

Lettera aperta ai credenti Shoshu.

Cari ex compagni di fede della Nichiren Shoshu Hokkeko, dopo aver riflettuto non poco sul da farsi sono giunto alla conclusione che nessuno ha la licenza da Nichiren Daishonin di tenere nascosto in questo periodo l'insegnamento da Lui esposto e di conseguenza le informazioni che possono stabilire se sia corretto o meno. Io non faccio eccezione e di conseguenza mio malgrado mi accingo ad esporvi cose che sicuramente manderanno in "torsione la vostra fede", o meglio le vostre convinzioni basate sull'infallibilità di persone quali il Patriarca e il Reverendo. Se desiderate chiudere qui la questione e cestinare questo messaggio nella bottiglia che vi sto inviando, per paura di dover affrontare dei dilemmi che richiedono quantomeno di far emergere il coraggio dalla vostra Vita, fate pure, ma non sarà più una mia responsabilità. Una ultima cosa: quello di cui vi parlerò saranno fatti realmente accaduti e non di mie interpretazioni arbitrarie.

Fin da quando ci siamo presentati a Parigi in giugno 2012, il Reverendo Nakano ha cercato di dividere il nostro gruppo uscito dalla Soka Gakkai facendoci firmare la chiusura dell'Associazione che precedentemente avevamo costituito. Questo gruppo di sperimentazione si era formato per capire se effettivamente nel Buddismo della prova concreta, quale è questo, gli effetti fossero congrui alle promesse del Buddha Originale. Ovviamente quando abbiamo capito, prima dagli effetti e poi studiando la dottrina il perché di quegli effetti, abbiamo avviato una sperimentazione opposta per vedere se tutto filasse, la prova del nove. Così siamo usciti senza alcun dubbio dalla Soka Gakkai.

Poi, circa quattro mesi dopo Parigi, riceviamo il Gohonzon della Nichiren Shoshu. Un po' di difficoltà per capire il funzionamento di questa nuova dottrina che ci faceva praticare isolati come se ognuno abitasse su una propria montagna, con l'unico riferimento del maestro diretto che era il Reverendo Nakano che in un anno si è visto due o tre volte, ma abbiamo accettato e sperimentato. L'unica occasione per vedere gli altri praticanti erano le due cerimonie mensili che si svolgevano la domenica mattina. Inizialmente rimango stupito del mutismo post cerimonia, dove il salutarsi personalmente è un avvenimento epico. In seguito parlando qua e là con diverse persone emergono particolari contrastanti che non ci sono stati comunicati prima di ricevere il Gohonzon, del tipo: i Gosho blu vanno bene (rev Nakano), i Gosho blu non vanno bene (Carola, Jacomini, e la maggior parte dei praticanti); oppure: solo il Sommo Patriarca e il Reverendo possono interpretare il Gosho e gli accadimenti della vita personale del credente... (tutti i praticanti), al contrario " Non solo devi praticare tu stesso ma devi insegnare agli altri al meglio delle tua capacità anche una singola parola o frase" (Nichiren Daishonin).... Scusate ma non c'è partita. Comunque, abbiamo cominciato a praticare esattamente come ci è stato richiesto, e personalmente sono andato con la mia compagna al Tozan due volte quest'anno e di cosette ne sono uscite fuori. Dopo la prima volta si sono presentati effetti completamente indesiderati in alcune persone dell'ex gruppo. Tengo a precisare che queste persone non avevano niente a che fare con la Soka Gakkai, e che quindi avevano abbracciato la fede così come gli è stata trasmessa. Ecco, la cosa incredibile è stata che loro sono state colpite per prime. A quel punto ci siamo messi in moto, non era possibile che questa pratica portasse difficoltà insormontabili senza possibilità di uscita. Così tornare una

seconda volta in Giappone per fare domande dirette al reverendo Ijiri e vedere come si comportavano le altre persone per capire cosa ci fosse di strano in questa storia è diventata una necessità, anche se il viaggio era già stato programmato da tempo. Ho esposto i problemi al Reverendo Ijiri il quale ha ascoltato e ha detto che bisognava fare da soli, effettivamente già ci eravamo attivati per capire, ma questa risposta confermava la mancanza di un effettivo supporto delle persone della scuola. Parlando con un responsabile di Tokyo che praticava da trent'anni, venuto nella zona del Myoren-ji per un meeting, gli ho chiesto il suo nome e lui mi ha risposto SHINGO e non ricordo il cognome. Gli ho detto: cavolo, sei fortunato, il tuo nome è una contrazione di Shijo Kingo! (ovviamente era una battuta). Questi mi ha guardato con aria interrogativa e mi ha detto: "Chi è Shijo Kingo?"..... Mi è sorto un atroce dubbio. Ma andiamo avanti. Abbiamo fatto amicizia con una coppia di credenti che suonano il Tamburo al Myoren-ji e un giorno in cui la ragazza aveva il riposo settimanale, ci ha accompagnato a comprare alcuni libri. Vediamo un po', dei Gosho c'era solo un libro in inglese che avevo già acquistato il Tozan precedente, poi, Guide del Patriarca, Sermoni di Nikken Shonin ed immancabile, Il Sutra del Loto di Shakyamuni. Ma guardando attentamente c'era una raccolta di tutti i Gosho di Nichiren Daishonin.... In Giapponese!!! Ho alzato le spalle e li ho comprati pensando che in futuro avrei fatto amicizia con qualche giapponese che conoscendo bene l'italiano me li avrebbe potuti leggere. Ma la cosa buffa è stata che la ragazza insisteva perché comprassimo il Sutra del Loto di Shakyamuni, perché lei leggeva quello quotidianamente... mah, ho pensato, ma qui gli scritti del fondatore della scuola sono un optional, perché?

Comunque gli effetti indesiderati in Italia continuavano a torturare i nostri compagni di fede, ed ad un certo punto appare un problema che mette in pericolo la vita di una persona. Ovviamente non farò i nomi, ma se qualcuno volesse approfondire il discorso farò in modo che si crei questa opportunità. Se avessimo aspettato la risposta di un reverendo qualsiasi avremmo perso l'attimo in cui si poteva evitare il disastro. Infatti, sulla base di fatti avvenuti in precedenza, il signor X, lo chiamerò così, decide di far chiudere immediatamente il Gohonzon del credente, e gli dice chiaro e tondo che se i suoi calcoli sono giusti, il problema dovrebbe scomparire nel giro di pochi giorni. Essendo un problema serio di salute la persona chiude immediatamente il Gohonzon e prega davanti al muro. Il giorno dopo si presenta dal medico con le prove del test eseguito in precedenza ed il medico lo tiene quasi un'ora e mezza cercando di verificare quello che il test segnalava ma che evidentemente era già scomparso.

Un'altra persona aveva risolto problemi gravi con i figli già prima di entrare nella Nichiren Shoshu che dopo la ricezione del Gohonzon si sono di nuovo ripresentati in una forma violentissima dove un figlio ha rischiato di morire.... Chiuso il Gohonzon è tutto rientrato nel giro di un mese.

Un altro credente ha rischiato grosso per una mancanza di protezione degli Shoten Zenjin, dove il medico al pronto soccorso non gli ha diagnosticato una peritonite e lo ha rispedito a casa. Meno male che il credente ha contattato il signor X che gli ha consigliato di chiudere immediatamente il Gohonzon. Nello stesso giorno il credente viene ricoverato ed operato di urgenza con necrosi in corso.

Personalmente non avevo riscontrato niente, apparentemente, ma era evidente che qualcosa di grosso stava accadendo anche in chi non aveva ancora sperimentato niente di simile. La cosa che collegava tutte le persone era un attacco alla base della loro esistenza, della Vita stessa. Così anche io comincio a pregare per cercare il problema, e in Giappone comincio ad esporre questi fatti anche a persone uscite dalla Gakkai, e insistendo che fatti del genere non erano ammissibili in una religione che è protetta dagli Dei Buddisti, che invece di proteggere sembravano in letargo. Così mi convincono che è il karma, che non tutte le persone riescono a pregare davanti al Gohonzon..., che è difficile avere fede... ecc.

Tornando in Italia però, arrivano le risposte desiderate: anche io e la mia compagna sperimentiamo attraverso una persona a noi vicina la stessa situazione avvenuta alle persone sopra esemplificate. Un problema grosso di vita che si gonfia alla chiusura del Gohonzon.

A questo punto mi è apparso chiaro e doveroso restituirlo a breve giro di posta.

Nel frattempo avevamo cominciato a studiare la dottrina della Nichiren Shoshu, attraverso il materiale che finalmente ci era stato affidato con la raccomandazione di non diffonderlo avventatamente. Da qui finalmente cominciavano ad apparire evidenti contrasti col Buddismo del Daishonin. Su questo argomento abbiamo già scritto un articolo sul sito [www.verobuddismo.ru](http://www.verobuddismo.ru) con il titolo "Il Buddismo del Patriarca", che chi vuole se lo può andare a leggere. In pratica la cosa che emerge come distorsione dottrinale, che io imputavo solo ai miei compagni di fede romani, ma che invece è propria della Scuola, è che attraverso la dottrina dei Tre Tesori considerati come un unico corpo, il Patriarca diventi Nichiren Daishonin stesso, con la conseguenza che bisogna credere per forza nel Patriarca per conseguire l'illuminazione. Questo emerge da più OKO, ma in realtà significa credere nella persona e non nella Legge, al contrario di "segui la Legge e non la persona" ed è, credo, l'unico caso in cui una persona vivente si autoproclama Budda in vita, cosa che neanche Nichiren Daishonin si è permesso di fare. E' chiaro che il Patriarca ha usurpato il posto a Nichiren Daishonin ed è altrettanto chiaro che chi abbraccia questo Gohonzon abbraccia di conseguenza anche questa dottrina che, anche se nell'apparenza non sembra così demoniaca, in realtà lo condurrà nell'inferno della sofferenza incessante. Potete tranquillamente pensare che queste siano interpretazioni di un pazzo, fate pure. Nichiren Daishonin afferma più volte nel Gosho che quando la dottrina è sbagliata i Budda si trasformano in demoni. C'è una terribile offesa al Daishonin nella Nichiren Shoshu infinitamente più profonda di quella operata dalla Gakkai.... Adottare una dottrina che pone il Patriarca al di sopra o alla pari del Daishonin è la più grande offesa che si possa fare, per questo chiudere il Gohonzon e pregare al muro, che è un male minore, è l'unica pratica possibile in questo momento del Buddismo mondiale.

Vorrei far riflettere chi è arrivato a leggere fino a questo punto: come si può ottenere la Buddità se non si aiutano le altre persone ad ottenerla? Nichiren Daishonin scrive: sebbene esistano varie cause per conseguire la Buddità, insegnare la fede le include tutte. O ancora: quando il bene e il male sono fianco a fianco, è inutile offrire milioni di preghiere, bisogna operare una distinzione tra ciò che è corretto e ciò che è sbagliato, bisogna estirpare questo unico male. Un reverendo come Nakano che si ostina a fare shoku invece di shakubuku, non ha capito bene le intenzioni del Daishonin. Non è la preghiera che fa cambiare il cuore delle persone (che abbiamo davanti), ma

una corretta esposizione dei fatti che fanno riflettere sulla bontà o malvagità di ciò che stiamo abbracciando. Dato che questa non è una religione dogmatica come ci vogliono far credere, ma è basata sulla prova concreta, analizzando i fatti senza preconcetti si arriva sicuramente alla soluzione, anche se passando attraverso degli sbagli. Nella “Nave per attraversare il mare della sofferenza”, quando il Daishonin descrive come il Buddha l’ha costruita, dice che assembla le assi del giusto e dello sbagliato, il che significa che sbagliare non è un problema se lo si fa per ricercare la verità, ma dice anche che scarta gli INSEGNAMENTI PROVVISORI, come lo yoga, tanto amato dal reverendo Nakano.

In conclusione, abbracciare una dottrina dove il Patriarca è nel mondo di Buddità mentre tutti gli altri sono nei nove mondi, è una GRAN BUFALA, inaccettabile per chi ancora non ha perso il senno. Praticare isolati pretendendo di fare itai doshin fra persone che neanche si parlano fra di loro, è un’altra GRAN BUFALA; fregarsene della persone che si hanno accanto, specialmente se compagni di fede è frutto di un insegnamento DISTORTO fin dalla FONDAMENTA. Non aiutare i propri compagni di fede ad affrontare la difficile via per raggiungere la Buddità, operando una distinzione tra ciò che è corretto e ciò che è sbagliato, facendogli togliere l’offesa e liberandoli da credenze false con l’aiuto del Goshō, ma delegare tutto al Clero, impedisce di sviluppare la propria Buddità, e chi ci perde non è solo la persona non aiutata, ma chi non la aiuta e dimostra una grande mancanza di gratitudine verso il Gohonzon ed il Daishonin. Così si può solo dire addio al mondo di Buddha. Detto questo non vi importunerò ulteriormente, ma sono aperto al dialogo per chi fosse d’accordo o meno, quindi non ci sarà bisogno di mandare mail dove si richiede di non essere più disturbati.

Con questo vi auguro di sviluppare un sano spirito di ricerca basato sul Goshō che fortunatamente Toda fece pubblicare nel 1953 per il settecentesimo anniversario della proclamazione del Vero Buddismo. Per quanto si possa storcere il naso, le edizioni pubblicate poi dalla NSIC (Nichiren Shoshu International Center) e dalla Soka Gakkai in italiano, edite nei libri blu, sono le uniche che abbiamo per stabilire cosa effettivamente abbia scritto Nichiren Daishonin.

Mi domando se si sia potuto far qualcosa per le persone decedute nella Nichiren Shoshu sia prima del nostro arrivo, sia durante la nostra permanenza. Le richieste di invio Daimoku arrivate dai comunicatori quando già non c’era più niente da fare, hanno lasciato in me innumerevoli dubbi sulla gestione di questi avvenimenti. Mi domando se in questi casi ci si possa trincerare dietro alla privacy, per giustificare questa incredibile mancanza di compassione verso i propri compagni di fede. Se qualcuno sa ancora distinguere il freddo dal caldo sarebbe bene che inizi a porsi delle domande, cercando delle risposte reali e non di comodo.

I miei più cari saluti.

Luigi Veroi